La Fondazione è intitolata a Paolo Murialdi giornalista, sindacalista della categoria e storico del giornalismo. Praticante a *Il Secolo XIX*, Paolo Murialdi, è stato redattore del *Corriere della Sera* e capo redattore de *Il Giorno*. Eletto Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana nel 1974, ha rivestito tale incarico per i successivi sette anni, dedicando alla storia del giornalismo la parte più rilevante della sua attività intellettuale: nel 1973 è uscito per Laterza la prima edizione di "La stampa italiana del dopoguerra, 1943- 1972", più volte ripubblicato. Nel 1976 ha fondato la rivista *Problemi dell'informazione*.

PRESIDENTE
Vittorio Roidi

SEGRETARIO GENERALE
Giancarlo Tartaglia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Daniele Cerrato, Marina Macelloni, Vittorio Roidi, Carlo Verna

REVISORE UNICO DEI CONTI
Mercedes Formica

COMITATO SCIENTIFICO
Nicola Tranfaglia (Presidente)
Alberto Ferrigolo, Raffaele Fiengo, Marco Patricelli,
Roberto Reale, Giuseppe Vacca, Luciano Zani

ISBN 979-12-80184-05-4
9 791280 184054

euro 10,00

Reiscriviamo all'Albo I GIORNALISTI EBREI radiati dal fascismo

Vittorio Roidi
Enrico Serventi Longhi
Silvia Antonucci
Massimo Finzi
Paola Spadari
Romano Bartoloni
Margherita Martelli

3

QUADERNI MURIALDI

SILVIA ANTONUCCI

Responsabile Archivio Storico
della Comunità Ebraica di Roma "Giancarlo Spizzichino"

Buongiorno a tutti. Ringrazio gli organizzatori per questo evento importante per l'Italia tutta sia dal punto di vista storico, sia da quello morale. Un iscritto alla mailing list dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, dopo aver ricevuto la locandina che avvisava circa questa celebrazione, ha risposto: "È il minimo, è un atto dovuto". Credo che questa frase dovrebbe farci riflettere profondamente perché contiene due concetti fondamentali: da un lato il ritardo (81 anni dopo) con cui è stata effettuata la cerimonia di reinserimento dei giornalisti espulsi dall'Albo nel 1938 e dall'altro la sconfortante rilevazione che sia lo studio della storia ci ha insegnato molto poco, sia la spinta della coscienza, della morale, ha fallito in tutti questi anni, fino a che, e questo va sicuramente riconosciuto, la Fondazione sul giornalismo italiano "Paolo Murialdi", alla presenza della presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio, Paola Spadari, ha deciso di effettuare questo "atto dovuto".

Quindi, se da un lato ringraziamo la Fondazione e l'Ordine per questa iniziativa, dall'altro siamo costretti a rilevare che quello che avrebbe dovuto essere scontato per una morale comune, nei fatti non lo è stato e quindi è evidente che sia necessaria una profonda riflessione su questo.

Partiamo dalla fine: l'abrogazione delle leggi razziste. Anche questo avrebbe dovuto essere "un atto dovuto" e immediato, aggiungerei. Invece no. E lo testimoniano i tentativi di tornare in servizio per difendere la Patria dei militari ebrei posti in congedo assoluto a seguito delle leggi razziste[13]. Infatti, già il 26 luglio del 1943, a poche ore dalla caduta di Mussolini e dalla fine del

13) S. H. Antonucci, *Dalle medaglie al congedo assoluto forzato. Gli ebrei tra emancipazione, Prima guerra mondiale e leggi razziste nella documentazione dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma*, in *Il Rovescio delle Medaglie. I Militari Ebrei Italiani 1848-1948* a cura di Giovanni Cecini (Atti del Convegno "Il Rovescio delle Medaglie. I Militari Ebrei Italiani 1848-1948 - Il contributo dei militari ebrei che hanno lottato e che sono morti per la propria Patria Italia durante la Prima guerra mondiale - La consistente presenza ebraica nelle Forze Armate italiane fino al 1938 - Le leggi razziste: l'epurazione e il congedo di massa", Sala Conferenze dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, 24 maggio 2018), Roma, MediaScape-Edizioni ARNP, 2019, pp. 81-124.

fascismo, l'ex-ufficiale Gino Ascoli, di Roma, chiese di essere riammesso nell'esercito al capo del Governo, il maresciallo Pietro Badoglio; analoga richiesta fu fatta da Milano, dal tenente Giuseppe Samaia, ma il 18 agosto 1943 a entrambi venne risposto che le leggi razziste erano ancora in vigore e quindi il loro richiamo in servizio non era possibile. Altre proposte simili giunsero, tra il 27 e il 29 luglio 1943 dal colonnello Daniele Pescarolo (4 medaglie d'argento) di Torino, dal maggiore Aldo Montefiori da Torno (Como), dal tenente Giancarlo Lombroso Finzi di Roma, dal sottotenente Piero (dei baroni) Montel di Roma, il 10 agosto1943 da Gastone Giulio Pitigliani di Genova, ma il 26 agosto 1943 il ministro della Guerra Antonio Sorice rispose che non era possibile accogliere tali richieste fino a quando non sarebbe stata effettuata una revisione complessiva delle leggi a suo tempo emanate: come affermato dal giornalista Luciano Tas, "la vergogna del paese sopravviveva alla fine del fascismo"[14]. Si segnala che il 26 agosto 1943 fu concessa la reiscrizione degli ufficiali ebrei all'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia[15].

14) Luciano Tas, *Le leggi razziali e gli ebrei cacciati dall'esercito italiano*, Informazionecorretta.com, 04/12/2009.

Inoltre, forse non tutti sono a conoscenza del fatto che i primi che posero sul tavolo la questione dell'abolizione delle leggi razziste furono gli Alleati, ovvero l'Allied Military Government of Occupied Territory, il 12 luglio 1943, quando, sulla *Sicily Gazette* n. 1, fu pubblicato il *Proclama n. 7* circa l'abrogazione di ogni legge discriminatoria nei confronti di qualsiasi persona o insieme di persone per ragioni razziali o religiose.

È vero che a tale data l'Italia era ancora sotto il governo fascista ma è anche vero che il 29 settembre 1943, quindi dopo la fine del regime fascista, fu stabilito il cosiddetto "armistizio lungo", siglato a Malta da Pietro Badoglio, capo del Governo italiano dal 25 luglio 1943 all'8 giugno 1944 che, all'art. 31, impegnava l'Italia allo smantellamento della normazione antiebraica. Nei fatti però, questo processo non iniziò prima di 4 mesi, ovvero il 6 gennaio 1944 con il Regio Decreto Legge n. 9, circa la *Riam-*

15) Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito-SME, M9-12.

missione in servizio degli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato, degli Enti locali e parastatali e controllati dallo Stato, Aziende che gestiscono servizi pubblici o d'interesse nazionale, già licenziati per motivi politici, pubblicato il 15 gennaio1944 sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia - serie speciale*, n. 2.

Ho parlato di "processo", non di semplice abrogazione in quanto, a parte il fatto che le leggi erano talmente dettagliate e complesse che non sarebbe certo bastato un decreto per abolirle tutte, ma non bisogna dimenticare che nell'abrogazione deve essere ovviamente compreso il risarcimento per il danno subito e, in caso di perdita di lavoro, il reinserimento in incarico che però, purtroppo, non fu né automatico né immediato in quanto quei posti, improvvisamente vacanti, furono subito occupati – in quel caso sì che fu un'assunzione di incarico immediata – da persone che, senza troppi problemi, abdicarono alla morale e all'etica.

Ebbene, forse non è noto a tutti che i provvedimenti normativi riguardanti le riparazioni, le restituzioni e i risarcimenti coprono un arco cronologico che va dal già citato 12 luglio 1943 fino al 24 aprile 2003[16].

Come spiegare questa resistenza ad abrogare le leggi razziste e a risarcire le vittime in tempi brevi, il cui meccanismo mentale non credo si distanzi troppo da ciò che ha causato, ad esempio, tanto ritardo nella riammissione dei giornalisti ebrei all'Ordine?

Forse bisognerebbe avere il coraggio di riflettere, più seriamente di quanto ancora non sia stato fatto, su vari fattori. Innanzitutto sull'evidenza che in generale un regime totalitario – e qui ovviamente pensiamo

16) È riportato qui, nel dettaglio, l'anno e il numero di norme emanate: 1943: 2, 1944: 14, 1945: 7, 1946: 7, 1947: 14, 1948: 3, 1949: 1, 1950: 6, 1953: 3, 1954: 2, 1955: 4, 1956: 2, 1957: 2, 1960: 1, 1961: 5, 1962: 1, 1963: 2, 1965: 1, 1967: 1, 1968: 5, 1969: 1, 1970: 1, 1971: 3, 1972: 1, 1973: 2, 1974: 5, 1978: 2, 1980: 2, 1983: 1, 1985: 1, 1987: 1, 1997: 2, 2000: 1, 2003: 1. G. Y. Franzone, *La complicata abrogazione delle leggi razziali*, in *Le leggi razziali e la persecuzione degli ebrei a Roma (1938-1945)*, a cura di Silvia Haia Antonucci, Pierina M. Ferrara, Marco Folin, Manola Ida Venzo, Roma, pubblicazione On-line (2013), pp. 107-159, pp. 145-153; G. Y. Franzone, *La legislazione riparatoria e lo stato giuridico degli ebrei nell'Italia repubblicana (1945-1965)*, in *La Comunità ebraica di Roma nel secondo dopoguerra. Economia e società (1945-1965)*, a cura dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma,Roma, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma, 2007, pp. 23-56; Mario Toscano (a cura di), *L'abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-1987). Reintegrazione dei diritti dei cittadini e ritorno ai valori del Risorgimento*, Senato della Repubblica, Roma 1988.

al fascismo e al nazismo – non resta al potere per tanti anni semplicemente perché è guidato da uno o più "folli" che attuano una politica violenta, ma perché vi è comunque un ampio consenso popolare, attivo o passivo, perché quelle teorie di eugenetica, di supremazia a scapito dei più deboli per rendere più forte e "sano" il Paese, erano state accettate dalla maggior parte della popolazione. Non possiamo affermare che non c'era il razzismo in Italia perché questo vorrebbe dire non solo sottovalutare il problema ma negare la storia.

Questa riflessione ci porta a un passo ulteriore, probabilmente difficile, per il quale serve coraggio, in quanto elimina una delle scuse più potenti di fronte alle tragedie, ovvero la convinzione che tali orrori comunque sono stati commessi da altri, mentre noi non ne saremmo mai capaci. Ne siamo davvero sicuri? Invece, la realtà dei fatti dimostra che dobbiamo imparare a concepire il fatto che le persone di allora erano uguali a noi.

Mi spiego meglio. A volte, studiando la Shoah, si tende quasi ad astrarla alla storia, a pensare che tali orrori siano stati attuati da persone malate di mente, ma non è così. Ci saranno anche stati alcuni casi di persone malate, però, fondamentalmente, quello che è successo in Europa, durante la Seconda guerra mondiale, è stato attuato da persone uguali a noi, che si sono comportate secondo meccanismi mentali che sono gli stessi di oggi. Questo, purtroppo, è stato ampiamente provato da una decina di esperimenti scientifici che nel corso degli anni, svolti tra il 1956 e il 2011, hanno mostrato come una persona gradualmente persuasa di avere un determinato potere su un'altra, oppure di non essere essa stessa responsabile degli effetti delle sue azioni, può arrivare a esternare comportamenti incredibilmente ostili. Questo è stato ben spiegato, ad esempio, nel film *L'onda* di Dennis Gansel realizzato nel 2008 – che consiglio fortemente a tutti di vedere, in particolare a educatori e studenti – e nell'esperimento effettuato da Stanley Milgram (1933-1984), allievo di Solomon Asch, uno psicologo americano dell'Università di Yale, secondo il quale chiunque, in determinate situazioni, avrebbe potuto trasformarsi in un aguzzino (in pochissime parole, l'esperimento si svolse in questo modo: il volontario fa domande al "complice" e se la rispo-

sta è sbagliata, gli dà una scossa elettrica e il "complice" finge di soffrire: malgrado qualche protesta, la maggior parte ha continuato a infliggere sofferenza al "complice" poiché gli si diceva che era pagato per farlo, non erano loro i responsabili). Tale esperimento fu, appunto, replicato nel 2011 e risultò come, nei fatti, nulla era cambiato nella psicologia umana dal dopoguerra: un dato effettivamente sconfortante[17].

17) 1) 1956, esperimento di Solomon Asch sugli effetti del potere dell'ambiente/gruppo sul giudizio delle persone: 7 collaboratori e un ottavo ignaro rispondono a domande sulle lunghezze di alcune linee, prima i 7 rispondono bene ed anche l'ottavo che risponde sempre per ultimo, poi cominciano a rispondere male tutti insieme e l'ottavo si uniforma al 75%;
2) 1961 e 1974, esperimento di Stanley Milgram (1933-1984), allievo di Asch, uno psicologo americano dell'Università di Yale, che pubblicò i risultati di un esperimento secondo il quale chiunque, in determinate situazioni, avrebbe potuto trasformarsi in un aguzzino. Scrisse *Obbedienza all'autorità: uno sguardo sperimentale*, Einaudi Torino 2003. A tale esperimento furono ispirati: il film *I... come Icaro* di Henry Verneuil (1979); il *Ghostbuster* del 1984; una canzone di Peter Gabriel (*We do what we're told (Milgram's 37)*); il cortometraggio italiano *Guinea Pig*; i libri *Obbedienza* di Will Lavender (2009) e *Modernità e Olocausto* di Zygmunt Baumann (2010);
3) 1967, esperimento di Ron Jones ("The Third Wave"), insegnante della Cubberley High School di Palo Alto. "The Wave" era il nome del nuovo movimento ispirato a potere, disciplina, superiorità, inventato da un professore e proposto ai suoi studenti: ben presto chi non faceva parte del movimento veniva perseguitato. In *The Next Whole Earth Catalog* (pp. 374-377)

È evidente, quindi, che qualcosa non ha funzionato se l'Europa di Goethe è riuscita a generare un orrore come la Shoah. E a questo punto il concetto di "ragionare" diventa estremamente importante, ovvero lo spirito critico, il non dare per scontato nulla, il tenersi svegli, allerti di fronte a quello che ci accade, a quello che ci viene proposto.

Tutto ciò ci porta a un altro concetto fondamentale, quello di scelta. Ognuno di noi ha sempre una scelta di fronte a sé, anche

pubblicato nel 1980, Jones ne dà un resoconto completo. A tale esperimento furono ispirati: il libro *The Wave* di Todd Strasser sotto lo pseudonimo di Morton Rhue (1988); i film *The Wave* di Alexander Grasshoff (1981) e *L'onda* di Dennis Gansel (2008); vari adattamenti teatrali tra cui uno dello stesso Jones nel 2010, realizzato con alcuni suoi studenti;
4) 1971, esperimento svolto nella prigione di Stanford condotto dal prof. Philip Zimbardo della Stanford University a Palo Alto (ispirato da Gustave Le Bon): scelse alcuni studenti universitari, li divise tra detenuti e guardie che, durante il test, abusarono del loro potere ("ridefinizione della situazione", termine utilizzato anche da Milgram). Nel 2008 Zimbardo pubblicò *L'effetto Lucifero. Cattivi si diventa?*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2008. A tale esperimento furono ispirati: i film *La gabbia* di Carlo Tuzii (1977), *The Experiment. Cercasi cavie umane* di Oliver Hisrchbiegel (2001) tratto dal romanzo *Black Box* di Mario Giordano basato sugli esperimenti di Zimbardo (si trattò di un esperimento in cui volontari, a pagamento, impersonarono guardie e detenuti. All'inizio fu preso come uno scherzo, ma, già a metà del primo giorno iniziò un comportamento diverso che peggiorò fino a causare una rivolta e due

quando si prospettano situazioni molto difficili. Vorrei citare a questo proposito un passo della *Torah*, il Pentateuco. Quando si parla del diluvio, dell'episodio di Noè, il Signore dice: «Non voglio più maledire la terra a cagione dell'uomo poiché i concetti del cuore dell'uomo sono rei sino dalla sua giovinezza», (*Torà*, *Parashat Noah*, 8, 21).

Credo che, anche se non è facile accettarlo, dovremmo essere estremamente consapevoli del fatto che dentro di noi è presente sia l'istinto del bene sia l'istinto del male; l'istinto del male è la scorciatoia, la via più facile, quella più breve, immediata, che può tranquillamente esimerci dal ragionare, dallo studiare, dall'impegnarci, dal cercare di capire e andare oltre la superficialità. Seguire l'istinto del bene è molto più complicato, richiede un notevole impegno e questo vale per tutti gli esseri umani.

A tale riguardo sottolineo il fatto che se esiste il Giorno della Memoria e non, ad esempio, il Giorno delle Guerre Puniche, c'è un motivo. Se il Giorno della Memoria non è celebrato esclusivamente nelle Comunità Ebraiche ma è una legge dello Stato[18], ciò dimostra che evidentemente non è un fatto che riguarda esclusivamente gli ebrei e che comprende semplicemente una serie di accadimenti storici come tanti altri.

morti), un remake nel 2010, *The Experiment* di Paul Scheuring e il libro *Prigione della mente. Relazioni di oppressione e resistenza* di Adriano Zamperini;
5) 1973, esperimento svolto negli Stati Uniti da David Rosenhan sulle categorie sociali di salute e la malattia mentale: suoi 8 collaboratori si rivolsero ad alcuni ospedali chiedendo di essere ricoverati, dissero di sentire delle voci e nascosero le loro vere professioni: furono tutti ricoverati per schizofrenia e non fu semplice farli uscire. Successivamente Rosenhan disse che avrebbe inviato alla sua equipe dei pazienti finti; in effetti non inviò nessuno ma 41 su 193 pazienti fu considerato come tale;
6) 2009, l'esperimento di Milgram è stato replicato dal regista Christophe Nick in *Zone Xtreme*: i risultati furono gli stessi
7) 2011, l'esperimento di Milgram è stato replicato dal regista Eli Roth nel programma di *Discovery Channel, Quanto sei cattivo?*: i risultati furono gli stessi.

18) Il Giorno della Memoria è stato istituito in Italia – e anche in Germania, Gran Bretagna e Svezia – il 27 gennaio, data della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, con la Legge n. 211 del 20 luglio 2000 (*Istituzione del Giorno della memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti*, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 2000). L'Assemblea generale delle Nazioni Unite lo ha riconosciuto nella risoluzione 60/7 del 1 novembre 2005, durante la 42ª riunione plenaria. Si segnala che il Giorno della Memoria è celebrato anche in Polonia il 19 aprile quando iniziò l'insurrezione del ghetto di Varsavia, in Belgio l'8 maggio quando finì la Seconda Guerra Mondiale, in Danimarca e Olanda il 4 maggio, inizio dell'invasione tedesca nel 1940, in Francia il 16 luglio quando nel 1942 furono deportati 13.0000 ebrei nella cosiddetta razzia del "Velodrome d'Hiver".

Bisogna sottolineare che coloro che hanno fatto in modo che accadesse la Shoah non sono stati gli ebrei, sono stati tutti gli altri. Ecco perché esiste il Giorno della Memoria: perché è un qualcosa che ci riguarda tutti, l'essere umano nel suo complesso, non è un semplice: "ricordiamo una povera minoranza vittima di una follia". Noi stiamo facendo questo oggi, stiamo cercando di ragionare su come è possibile che siano successi certi orrori, sui meccanismi che hanno portato alla loro realizzazione, effettuata da persone identiche a noi che a un certo punto si sono trovate coinvolte in un meccanismo dell'orrore e non sono più riuscite a uscirne, e per questo oggi stiamo lavorando sul nostro futuro, non su un fatto che è accaduto in passato e non ci riguarda direttamente.

Il coinvolgimento è, infatti, un altro concetto che ritengo molto importante. Nell'ambito di questa celebrazione si è parlato del fatto che nel Ventennio vi erano anche ebrei fascisti. Pure se il concetto di "ebreo fascista" sembra un ossimoro, se ragioniamo con attenzione, ci rendiamo conto che non è così. È un fatto che non dovrebbe stupire, semplicemente perché gli ebrei erano e sono cittadini come tutti gli altri: la maggior parte degli italiani è stata fascista e gli ebrei erano italiani. Certo, si potrebbe supporre che, proprio per l'importanza che ha il concetto di memoria nell'ebraismo, gli ebrei avessero qualche strumento in più degli altri per accorgersi che il fascismo era molto pericoloso ma non è così semplice, soprattutto quando un regime è supportato da una propaganda davvero eccellente, forse la migliore in assoluto. Vado spesso nelle scuole a parlare di ebraismo e Shoah e ripeto sempre ai ragazzi che se qualcuno di loro vuole effettuare una carriera nel mondo dalla pubblicità – ovvero imparare a far nascere bisogni che in realtà sono inesistenti – deve studiare la propaganda nazista e fascista. Se non pensiamo ai risultati devastanti di tale propaganda e la studiamo da un punto di vista asettico, non possiamo che restarne estremamente affascinati. Si tratta di una strategia che coinvolge, che mette in risalto i buoni valori. È fondamentale riflettere sul fatto che un regime, per quanto dittatoriale sia, solitamente non si propone fin dall'inizio affermando in modo chiaro ed esplicito che eliminerà la libertà di stampa, la libertà di parola, distrug-

gerà un intero popolo, ucciderà milioni di persone. Come nel caso di Italia e Germania in cui fascismo e nazismo sono andati al potere anche grazie al consenso popolare e con libere elezioni nel secondo caso, il regime si propose affermando concetti più che positivi, ovvero la costruzione di una nazione florida, forte con una popolazione giovane, energica, attiva. E fin qui va tutto bene perché questi sono valori assolutamente condivisibili, ma il problema sorge quando, una volta ottenuto un iniziale consenso, si fa accettare al popolo il concetto che, anche se per ottenere tutto ciò bisogna effettuare azioni che sono in generale moralmente inaccettabili, va bene ugualmente perché qualcuno deve pur sacrificarsi per raggiungere un ideale più alto. È questo il vero problema: quando si convincono le persone che certe azioni – considerate genericamente in modo negativo – diventano attuabili perché produrranno effetti positivi, perché, comunque, la reale responsabilità è sempre di un altro, non è mai direttamente nostra. E quindi, in un processo che per noi non è facile comprendere – in quanto accade lentamente e in modo subdolo, a volte quasi impercettibile, non velocemente e in modo chiaro – diventa moralmente accettabile che, per ottenere un grande risultato, si possa acconsentire o rimanere indifferenti di fronte all'eliminazione di coloro che sono considerati inferiori, un peso per la società, ovvero handicappati, dissidenti, ebrei, oppositori politici, etc. Per questo ribadisco di nuovo l'importanza di utilizzare lo spirito critico.

Se prendiamo ad esempio l'emanazione delle leggi razziste, anche in questo caso non si è trattato di un fatto accaduto all'improvviso. Si parla solitamente delle "Leggi razziste del '38", ma questa affermazione è, in realtà, errata, in quanto effettivamente le direttive che hanno portato a tale emanazione sono apparse prima, almeno dal dicembre 1936, quando Mussolini dichiarò che non voleva collaboratori ebrei al suo giornale, il *Popolo d'Italia*: i fatti non accadono dall'oggi al domani, c'è una preparazione, dei segnali che a volte non è assolutamente facile cogliere, ma se utilizziamo lo spirito critico, se ragioniamo e ci poniamo domande, forse abbiamo una possibilità di accorgercene.

È chiaro che oggi il contesto è completamente diverso da quello di allora. Noi ab-

biamo molti più strumenti per capire tante situazioni ma anche in questo caso bisogna stare attenti in quanto spesso l'eccesso di informazioni, a volte anche errate e quindi fuorvianti, può, invece, generare l'effetto opposto.

Per sforzarci a comprendere i meccanismi mentali che hanno portato all'avvento del fascismo e alla sua sopravvivenza al potere per vent'anni, invece di avere un atteggiamento di "distacco", pensando con sorpresa a come sia stato possibile, a come potevano migliaia persone provare simpatia per il fascismo, quindi automaticamente affermando che noi non l'avremmo mai fatto, dovremmo fare un passo indietro e umilmente ammettere che se certe cose accadono, queste sono realizzate da persone che sono fatte esattamente come noi, quindi è evidente che in teoria si ragiona in un modo, mentre nella pratica cambia tutto. Se non proviamo a capire quali sono le modalità che causano tutto ciò, l'orrore sarà sempre destinato a ripetersi.

Prendiamo ad esempio leggi razziste. Esse non hanno sollevato quasi nessuna protesta. È questa una delle questioni più gravi, più importanti, sulla quale dobbiamo ri-

flettere. Perché, se è vero che c'era un regime dittatoriale, quindi non c'era la libertà di parola, è pur vero che tali leggi sono passate in Parlamento con nessun voto contrario – e questo è comprensibile considerando quello che restava effettivamente del Parlamento – ma che anche successivamente, quando magari qualcuno avrebbe potuto opporvisi, vi è stato il quasi completo deserto. Vi propongo solo due esempi: Franco Rasetti, componente della scuola romana di fisica, non ebreo, che comunque si dimise come gesto di protesta contro le leggi razziste e Massimo Bontempelli che rifiutò di prendere la cattedra dello storico Gaetano Salvemini a Firenze. Fu l'unico su 896 docenti[19].

Se è vero che le leggi razziste sono state studiate tanto, bisogna anche ammettere che, però, ancora non esiste un database completo, esaustivo, che comprenda, ovviamente, non solo le leggi, ma anche i decreti, i provvedimenti legislativi, le circolari, le direttive, le lettere dei Ministeri, i telegrammi. Mi voglio soffermare solo un at-

19) Fabio Isman, *1938, l'Italia razzista: i documenti della persecuzione contro gli ebrei*, Il Mulino, Bologna 2018.

timo sulle circolari: queste sono emanate da un funzionario di un Ministero che non trova altro da fare nella sua vita che sforzarsi di "migliorare" e rendere più dura una determinata legge contro gli ebrei, si tratta di una iniziativa personale e per questo ancora più malefica. Finora ho individuato almeno 104 circolari, poco meno di un terzo del totale: un dato che si commenta da solo.

A "tempo perso" ho deciso di creare un database per schedare tutte le norme riguardanti le leggi razziste che riuscivo a trovare nella bibliografia. Ovviamente la ricerca è molto lunga e chissà se mai riuscirò a terminarla considerato il tempo limitato a disposizione. Segnalo che su internet sono stati diffusi dei numeri secondo i quali il complesso delle leggi razziste risulta essere più di 400 ma non si tratta di numeri derivati da un effettivo database esaustivo. Fino a oggi, ho individuato 334 divieti ed è davvero impressionante studiare il dettaglio che riguarda il campo lavorativo: sono elencati tutti i singoli lavori, nulla è indicato "in generale", fino a oggi ho individuato 254 lavori specifici. Se si va ad analizzare l'ordine cronologico delle norme, ma anche la

loro consistenza, risulta che quelle riguardanti il lavoro sono al primo posto. Infatti, è ovvio che quando si vuole colpire qualcuno, innanzitutto si impedisce di farlo lavorare, così che, non potendo più guadagnare, non può sostentare la famiglia, e quindi tutti i membri si indeboliscono gravemente dal punto di vista psicologico e fisico. Bisogna aggiungere anche in questo caso l'importanza della scelta: per quanto riguarda le leggi razziste per gli ebrei non c'era scelta, ma per tutti gli altri sì.

Infatti, la Shoah è solitamente considerata la persecuzione degli ebrei ma paradossalmente questo è errato in quanto, se si vuole essere precisi, bisognerebbe affermare che la Shoah è la persecuzione di coloro che erano definiti ebrei dagli altri. Infatti, secondo l'ebraismo è ebreo chi nasce da madre ebrea o chi si converte. Quindi, per fare un esempio, se un uomo ebreo sposa una donna non ebrea, i figli si possono convertire ma non lo sono automaticamente, mentre se una donna ebrea sposa un uomo non ebreo, i figli, secondo l'ebraismo, saranno ebrei. Ebbene, secondo le Leggi razziste, fasciste e naziste, per essere ebrei era sufficiente comprendere nella genealogia

un nonno ebreo sia paterno sia materno[20]. Quindi risulta davvero paradossale che gli

20) La legislazione fascista stabilì l' "essere ebreo" attraverso alcune leggi:
- *Regio Decreto Legge 5 settembre 1938, n. 1390, Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*-GURI 13 settembre 1938, convertito in legge senza modifiche con la L 99/1939: Art. 6: Agli effetti del presente decreto-legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione l'art. 2 del diversa da quella ebraica. Valido dal 16 ottobre 1938, a.s. e a.a. 1938-1939. Requisiti confermati anche nell'art. 2 del *Regio Decreto-Legge 7 settembre 1938, n. 1381 Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri* – GURI n. 208, 12 settembre 1938 che non fu mai convertito in legge ma le sue disposizioni vennero riprese nel Regio Decreto Legge 1728/1938.
- *Dichiarazione sulla razza* o *Carta della razza*, redatta da Mussolini e approvata dal Gran consiglio del fascismo il 6 ottobre 1938: *a*) è di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei; *b*) è considerato di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e madre di nazionalità straniera; *c*) è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da matrimonio misto, professa la religione ebraica; *d*) non è considerato di razza ebraica colui che è nato da matrimonio misto, qualora professi altra religione all'infuori della ebraica, alla data del 1 ottobre XVI [1938].
- *Regio Decreto-Legge 17 novembre 1938, n. 1728:* Provvedimenti per la difesa della razza italiana-*GURI 19 n. 264, 19 novembre 1938, rettifica in GURI N. 280, 9 dicembre 1938, convertito in legge senza modifiche con L 274/1939:*Art. 8: è di razza ebraica colui che ha un genitore di razza ebraica a meno che al 1 ottobre 1938 egli appartenesse a religione diversa da quella ebraica – concetto che compare già nella Dichiarazione sulla razza approvata dal Gran Consiglio del fascismo il 6 ottobre 1938 pubblicata sul "Foglio d'ordini" del Partito nazionale fascista del 26 ottobre 1938 in cui si affermava che era vietato anche iscriversi al Partito Nazionale Fascista – Norma confermata con il Regio decreto 21 novembre 1938, n. 2154, *Modificazioni allo Statuto del Partito Nazionale Fascista*-GURI n. 36, 13 febbraio 1939; l'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunziata ed annotata nei registri dello stato civile e della popolazione.
- Legge 13 luglio 1939, n. 1024: *Norme integrative del R. decreto-legge 17 novembre 1938, n. 1728, sulla difesa della razza italiana*-GURI n. 174, 27 luglio 1939: è facoltà del Ministro per l'interno di dichiarare, su conforme parere della Commissione di cui all'art. 2, la non appartenenza alla razza ebraica anche in difformità delle risultanze degli atti dello stato civile-Tribunale della razza.
Ovviamente la normativa razzista riguarda anche i cittadini italiani residenti nelle colonie: secondo la Legge 9 ottobre 1942, n. 1420, *Limitazioni di capacità degli appartenenti alla razza ebraica residenti in Libia*, è considerato ebreo colui che alla data retroattiva del 1 gennaio 1942 professasse la religione ebraica, fosse nato da padre ebreo o, se il padre fosse sconosciuto, da madre ebrea, a meno che non professasse religione musulmana prima del 1 gennaio 1942.
Per quanto riguarda la legislazione tedesca, il 14 novembre 1935 venne emanato il *Primo decreto supplementare alla legge*

ebrei vengano perseguitati non per un motivo reale per quanto comunque assurdo, non perché effettivamente ebrei, infatti, il criterio nei nazi-fascisti non era religioso – altrimenti sarebbe bastato convertirsi a un'altra religione per salvarsi così come, ad esempio, accadeva per i Testimoni di Geova – ma di "sangue", ovvero essi volevano sterminare la persona che, secondo i loro criteri, apparteneva a quel gruppo, in quanto essere vivente, a prescindere dalle idee

professate che potevano essere politiche – alcuni ebrei consideravano favorevolmente il nazismo, alcuni erano decisamente fascisti, ma non furono risparmiati per questo – o identitarie – alcuni hanno scoperto di essere ebrei solo in seguito alla persecuzione, il loro definirsi ebrei o meno non era preso in considerazione.

In conclusione, sottolineo nuovamente quanto detto fin dall'inizio: questo tipo di incontri sono importanti lì dove ci spingono a riflettere sul nostro futuro, consapevoli del fatto che coloro che hanno causato la Shoah erano persone identiche a noi. Questo tipo di celebrazioni sono inutili e diventano una vuota vetrina se non partiamo dal concetto che dentro di noi c'è qualcosa di negativo che fa parte della nostra natura e che può produrre effetti terribili e quindi deve essere combattuto.

Ce lo spiega la *Torà* ormai da millenni: nel momento in cui Adamo ed Eva escono dal giardino dell'Eden, possono e devono scegliere. C'è un *Midrash* molto bello in cui Eva, che sembra far peccare Adamo, in realtà non compie alcun peccato (infatti nell'ebraismo è assente il concetto di "peccato originale"), in quanto ella è uno strumento del Signore, ovvero Egli, in modo decisamente antropomorfico, voleva che Adamo ed Eva lo adorassero per scelta ma finché restavano nel giardino dell'Eden questo sarebbe stato scontato in quanto, non conoscendo la differenza tra bene e male, sapevano solo agire per il bene. Il Signore volle che la sua creatura, l'essere raziocinante creato da Lui, usasse davvero questo magnifico dono che è la ragione e lo adorasse per sua libera scelta. Quindi Adamo ed Eva escono dal giardino dell'Eden e in quel mo-

sulla cittadinanza germanica in cui, in base all'Articolo III della *Legge sulla Cittadinanza del Reich* del 15 Settembre 1935, si decreta che: Articolo II, comma 2: Un individuo di sangue misto giudeo è colui che discende da uno o due nonni che siano razzialmente interamente ebrei, a meno che egli non sia un Ebreo ai sensi di quanto disposto dal Paragrafo 2 dell'Articolo V. Per nonni interamente Ebrei si intendono coloro che appartengono alla comunità religiosa ebraica. Il citato Articolo V recita: 1. Si considera ebreo chiunque discenda da almeno tre nonni di razza ebrea. 2. Si considera ebreo anche chi discende da due nonni interamente ebrei, qualora: a) sia membro della comunità ebraica al momento dell'entrata in vigore della presente legge o vi aderisca successivamente; b) contragga matrimonio con persona ebrea al momento dell'emanazione della presente legge o successivamente; c) nasca dal matrimonio con persona ebrea, considerata tale ai sensi di quanto stabilito al Paragrafo 1, che sia stato contratto dopo l'entrata in vigore della *Legge per la Protezione del Sangue e dell'Onore Tedesco* del 15 Settembre 1935; d) sia il frutto di una relazione extra-coniugale con una persona ebrea, considerata tale ai sensi di quanto stabilito nel Paragrafo 1 e nasca dopo il 31 luglio 1936.

mento possono finalmente scegliere se impegnarsi a compiere il bene, oppure preferire la via più facile, la "scorciatoia" e compiere il male.

Su questo dobbiamo riflettere.